

Cipollini, vittoria e... ritiro

È ancora Supermario in volata. Ma poi lascia il Giro

GINO SALA

CASTELFRANCO VENETO Entro in carovana e devo subito rimarcare come il lupo perde il pelo, ma non il vizio. L'antico adagio si confa all'ultimo chilometro della tappa di ieri per lupo intendendo l'organizzazione del Giro che presenta tre curve prima del rettilineo finale lungo appena duecento metri. Tutto finisce bene, per fortuna. Qualche sbandamento, qualche ruzzolone, ma niente di grave anche se siamo tutti col fiato sospeso mentre Cipollini, magistralmente condotto dai suoi scudieri, è largamente vincitore su Tosatto e Pieri.

È il 29° successo di Cipollini in una graduatoria che vede al primo posto l'irraggiungibile Binda con 41 affermazioni. Secondo Guerra (31), terzo Girardengo (30). E anche l'addio al Giro del toscano di Lucca che ha altro a cui pensare. Non fanno per lui le prossime montagne. Quello di ieri è stato un volatone da brividi, un arrivo che è l'ennesima dimostrazione d'insensibilità nei riguardi dei corridori. Il tutto col vergognoso benestare della commissione tecnica, da tempo assente nell'opera di controllo e di prevenzione. Non basta. C'è altro. C'è un Giro che ac-

chetta i voleri di mamma Tv, c'è un direttore di corsa che con le sue tabelle di marcia continua ad aggiungere ostacolo ad ostacolo. Insomma, con l'approvazione dei direttori sportivi, dei medici che assistono le varie squadre e di tutti i componenti della carovana. Torno a ribadire che si parte tardi e si arriva tardi. Mettersi in sella dopo il tocco del mezzogiorno, quando i ciclisti già ciabattano nei loro alberghi alle otto del mattino, significa creare una lunga servante attesa, significa pedalare nelle ore in cui il sole più martella sul plotone, significa bere più del necessario, significa una conclusione che in-

traccia le operazioni degli addetti ai lavori, massaggiatori, meccanici, operai che piantano e splanano tribune e transenne, eccetera, eccetera, non esclusi i cronisti, sovente alle prese con tempi scarsi per essere bene informati.

No. La Tv non deve tenere a bacchetta il Giro. L'avvocato Castelfranco non può intascare i proventi delle trasmissioni senza pensare ai protagonisti principali, a coloro che lottano e che devono rimanere in salute. Non sono lontani gli anni in cui le tappe terminavano alle 15.30 con beneficio di tutti e non vedo ostacoli per tornare ad orari più ragionevoli. So bene di predicare ai sordi, ma non mistando di richiamare all'ordine chi è fuori dalle buone regole, chi pensa solo ai propri vantaggi alla faccia di chi tiene in piedi il baraccone. Eh, sì: è giunto più che mai il momento di mettere in riga i padroni del vapore.

ULTIMA TAPPA IN PIANURA PRIMA DELLE ALPI

Oggi la cronometro di Treviso

Pantani: «Spero di perdere solo 3'»

CASTELFRANCO VENETO Riuscirà Pantani a conservare la maglia rosa nell'odierna prova a cronometro? Da Treviso a Treviso saranno 45 chilometri di strada pianeggiante, senza gobbe, senza quei su e giù che lo scorso 23 maggio portarono il romagnolo ad un onorevole terzo posto sul traguardo di Ancona. La recente gara contro il tempo ebbero il suo naturale vincitore in Jalabert, con venticinque secondi su Gonchar e cinquantacinque sul capitano della Mercatone Uno. Un risultato onorevole per Pantani che però oggi dovrà misurarsi su un tracciato ideale per

uno specialista come Jalabert che sta disputando un ottimo Giro e che spera di tornare sul tetto della classifica prima di affrontare le ultime montagne con scarse speranze di rimanere a galla. È anche vero che Pantani è migliorato nelle gare segnate dal tic tac delle lancette, ma il vantaggio di cui gode (2'05") sarà sufficiente per conservare la prima posizione nel foglio dei valori assoluti? Forse sì, probabilmente no. Dice Jalabert: «Siamo all'ultima settimana di competizione e a questo punto la specialità conta poco. Contano di più le forze a disposizio-

ne...». «Andrà bene se perderò meno di tre minuti», ribatte Pantani.

La parola alla corsa e nell'attesa ecco comparire i medici del Coni, quelli della campagna «Io non rischio la salute». Sono giunti ieri sera e per questa mattina hanno convocato cinque squadre, quella di Pantani più i tesserati della Cantina Tollo, dell'Amica Chips, della Liquigas e della Navigare. Com'è noto, finora soltanto la Mapei ha risposto alle convocazioni provocando bisticci e litigi nel gruppo e allo stato attuale delle cose sembra scontato il «no» delle ultime formazioni chiamate ai prelievi del sangue e delle urine.

Altre divergenze col benestare dell'Uci, altre polemiche e quando potremo dire che il ciclismo è ripulito?

G.S.

Vieri-Zeman, la legge dei soldi

Bobo smentisce ma l'Inter insiste. Il tecnico lascia Roma

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Vieri ce l'ha con Roma, Zeman ce l'ha con la Roma: Roma caput guai. Colpa del calcio-mercato, problemi da ricchi. Il centravanti laziale Vieri che a Coverciano dice «non so nulla delle offerte di Inter e Juventus, è il presidente Cragnotti che decide, se prima dice che sono incredibile e mezz'ora dopo dichiara che per una bella offerta posso andare via, che volete da me?», Zeman è licenziato, esce sconfitto dall'incontro con Sensi, sussurra «non capisco, ma mi adeguo, certo questo esonero brucia più di quello che rimedi alla Lazio», ma anche lui sopravviverà, i risparmi gli permettono di pagare bollette, mutuo e tasse (avete mai visto un allenatore o un giocatore di grido che fa la fila alla posta per pagare la luce?), intascherà i due miliardi dell'addio (ovviamente si è impuntato e non si è dimesso, due miliardi fanno sempre comodo), è già pronto per risalire sulla giostra, altro giro e altri fiumi di parole, alla faccia dei poveri cristi che si rompono la schiena per sbarcare il

lunario.

Riecco Vieri, piuttosto nervoso: «Ho letto cose vergognose questi giorni... e il bello è che io non ho parlato, sono in silenzio-stampa da un mese e mezzo... a Roma fate sempre così, è sempre un bel casino... non è vero che il mio procuratore, Berti, ha chiesto un aumento alla Lazio e non è vero che ha litigato con Cragnotti... qualche soldo in più non cambia la vita... io a Roma sto bene, ma nella vita e nel calcio non si sa mai... mi valuta 80 miliardi? Per me 10 o 100 è lo stesso... nel calcio ci sono tanti soldi, tanti giri, ma sono i presidenti a decidere... se io andrò via, è perché così vuole Cragnotti... Dio 'bano, se ci sono due squadre che mi vogliono, che devo fare, m'impicco?... io dico solo che un calciatore non gioca per i soldi, altrimenti non avrei fatto la finale di Coppa Coppe con la testa rotta...». Questo Vieri. E questa la situazione: Moratti insiste, ha parlato con Cragnotti, l'affare non è semplice (il problema è la contropartita tecnica), ma fattibile. La Juve vigila: offre sempre Del Piero o Inzaghi.

E questo è Zeman, dopo 45 minuti di

colloquio con il presidente Sensi. Non lo dice ufficialmente, ma sa che la prossima stagione non sarà più l'allenatore della Roma e che al suo posto ci sarà Capello. «Non spetta a me dirlo... fatevelo dire dal presidente, lui è più grande di me... non so perché è finita così... forse il presidente aveva le sue ragioni, ma a farmi male ci sono state cose peggiori, come conoscere decisioni attraverso terze persone... ma io non mi dimetto, perché volevo allenare la Roma... ancora non ho capito se sono esonerato...». La Roma, dopo un pensoso silenzio farà oggi i grandi annunci: Zeman via, tocca a Capello. E domani potrebbe esserci la presentazione. Zeman, in ogni caso, è un «licenziato» d'oro: due miliardi fino al 30 giugno 2000, a meno che non trovi un'altra squadra (Udinese?).

Intanto, nella fiera del pallone, altre notizie: Nesta che ufficializza il prolungamento del contratto con la Lazio fino al 2004, Chiesa che rifiuta l'ipotesi Fiorentina (legata all'arrivo a Parma di Amoroso): «Secondo me la Fiorentina non ha fatto un'offerta». Ha l'aria di uno che non ha voglia di cambiare squadra.

un problemone alla coscia sinistra, l'esame della risonanza magnetica ha detto che non è nulla di grave, ma il romanista, addolorato per l'addio di Zeman («un grande, gli devo molto sul piano tecnico e umano»), non sta bene.

Tra bollettini medici e calcio-mercato, Zoff deve mettere in piedi una Nazionale credibile e possibilmente vincente. «Non credo che esistano problemi di concentrazione, basta la maglia della Nazionale per stare sul chi vive». Zoff ha un messaggio anche per il calcio-mercato: «Ormai ha preso una piega e non mi pare il caso di sorprendersi. Se tutti vogliono le fragole, il prezzo sale alle stelle. Io però dico che per i contratti hanno ancora un valore e se fossi un presidente direi al giocatore che non vuole rispettarli «bene, portami una società e sarò io a decidere il prezzo», cari miei, le regole in qualche modo vanno rispettate». Già, le regole.

S.B.

TENNIS, OPEN DI FRANCIA



QUARTI DI FINALE

A Parigi torna la regina Graf stende Davenport

Esce Rios, avanza Agassi

Il duello Graf-Seles che ha caratterizzato il tennis femminile negli anni scorsi, torna adesso agli Open di Francia. La tennista tedesca si è qualificata alle semifinali, eliminando in tre set la statunitense Lindsay Davenport per 6-1, 6-7 (5/7), 6-3. La Seles ha superato Conchita Martínez per 6-1, 6-4. Il sapore antico si meschia alle nuove stelle, visto che l'altra semifinale vede di fronte Martina Hingis (numero uno del mondo e vincitrice ieri sulla austriaca Schwartz, 6-2, 6-2) e Arantxa Sanchez Vicario (che ha battuto l'austriaca Pilschke 6-2, 6-4). Ad animare la giornata dei quarti nel singolare maschile al Roland Garros, è stata, invece, la clamorosa sconfitta di Marcelo Rios, che sembrava favorito per la vittoria del Torneo, considerate le eliminazioni delle principali teste di serie. Ad andare in semifinale sarà lo slovacco Dominik Hrbaty, n. 30 nel ranking mondiale, che ha battuto il cileno con il punteggio di 7-6 (7-4), 5-2, 6-7 (6-8) e 6-3. Va avanti Agassi, invece, che ha superato l'uruguayano Marcelo Filippini 6-2, 6-2, 6-0.

NEDO CANETTI

ROMA Quanto costa allo Stato il calcio violento? Il governo ha risposto ieri a questa domanda, sempre più attuale dopo i disordini dell'ultima giornata di campionato e l'incendio del treno che riportava a casa i tifosi della Salernitana dove hanno perso la vita quattro tifosi. Il sottosegretario agli Interni, Nicola Sinisi, ha fornito notizie sull'azione delle forze dell'ordine impegnate nella prevenzione e nella repressione dei fenomeni di violenza all'interno del mondo del calcio. Dall'inizio dell'anno sono stati oltre 60 gli arresti per atti di intemperanza e violenza connessi alle competizioni sportive. Circa 900 le denunce in stato di libertà, 1900 i provvedimenti di divieto di accesso agli stadi; di questi, 900 con obbligo di presentazione in un ufficio di polizia. Ogni domenica sono impiegate, a rinforzo del servizio d'ordine, 1.600 unità delle forze di polizia a livello nazionale che diventano 2.200 in occasione di incontri «delicati» più 500 unità della polizia ferroviaria.

«Vistono interventi - ha precisato - che possono essere solo promossi attivando la collaborazione delle società sportive e dei club dei tifosi, che il governo intende, in ogni caso, promuovere». In base «alle misure assunte nella recente riunione, le autorità provinciali di Ps non richiederanno più l'allestimento di convogli speciali, dei quali è stata proposta l'immediata sospensione sino all'approvazione del VdV del Viminale-Flick sulla violenza. D'accordo il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu che ha invitato i responsabili Fs a non organizzare più treni straordinari e a potenziare, piuttosto, quelli ordinari.

Sollecitato da nove interrogazioni di tutti i gruppi, Sinisi è intervenuto sulle tragiche vicende del treno bruciato alla stazione di Salerno. Il sottosegretario ha ricostruito la dinamica dei fatti: l'incendio è stato appiccicato, inizialmente, all'interno del bagno del quinto vagone di testa e, in un secondo momento, all'interno del corridoio dello stesso vagone. Tracce di alcuni principi di incendio sono state rinvenute anche nei vagoni di coda. Il 29 maggio sono state fermate quattro persone, alcune delle quali minorenni, ritenute responsabili del delitto di incendio, disastro ferroviario e omicidio. I quattro provvedimenti sono già stati convalidati dall'Autorità giudiziaria. Il sottosegretario ha confermato che l'attività investigativa si muove a tutto campo ma che il segreto istruttorio non consente, al momento, di fornire maggiori informazioni.

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

ŠKODA FELICIA BERLINA

da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON

da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

Gruppo Volkswagen

*Escluso il 6% del I.P.T. (legge 15492/SKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.033.000 I.P.T. esclusa - Arancio L. 2.003.000 o cinescopio personalizzato - Ingresso Finanziario L. 12.000.000 - Seme per la zuppa L. 1.200.000 - Durata 24 mesi - Importazione 1.300.000 - TAN 0,00% - TAEG 1,64% - Se ve accreditate con FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/06/1999. Per ulteriori informazioni: www.italwagen.com, bari e rog, analisti@italwagen.com e www.italwagen.com